

**Dati** "Madre-Bambino" ha raccolto tutte le segnalazioni che riguardavano situazioni di difficoltà familiare

# Oltre 1.700 richieste di aiuto al Call Center

→ In tre anni ha ricevuto quasi 1.700 chiamate, di cui oltre 500 per denunciare maltrattamenti, ma il call center "Madre-Bambino" ha raccolto tutte le segnalazioni che riguardavano situazioni di difficoltà familiare, «molto spesso di vera e propria emergenza», in cui si sono trovate gestanti, donne sole e madri con bambini, persone non direttamente maltrattate, sia italiane sia straniere. Detto in numeri, tra il dicembre del 2009 e il gennaio del 2013, il call center ha ricevuto 1643 chiamate: 923 con la richiesta

di collocazione in centro di accoglienza, 242 di consulenza e le restanti di informazioni e aiuto generico, 597 chiamate hanno riguardato casi di maltrattamento e 653 problemi abitativi o di sfratto. Oggetto di segnalazione sono state madri con bambini in 1062 casi, donne sole in 403 e gestanti nei restanti 178. Su proposta del vicesindaco Elide Tisi la giunta ha approvato per i prossimi dodici mesi un contributo cofinanziato dalla Regione e pari a 127 mila euro, che andrà alle associazioni, le associazioni, le comunità, i centri di volontariato e le orga-

nizzazioni senza scopo di lucro - come Gruppi di Volontariato Vincenziano, Sermig, Congregazione Figlie di Gesù Buon Pastore e Piccola Casa della Divina Provvidenza - che, insieme ai servizi sociali comunali, gestiscono la raccolta delle richieste di aiuto e forniscono i servizi di assistenza di accoglienza. «Il call center non riceve le segnalazioni direttamente dalle donne in difficoltà, ma gli arrivano attraverso i servizi sociali, gli ospedali, le forze dell'ordine, le associazioni, le comunità, i centri di volontariato e le par-

CONFESSO D 2

NECROLOGI

L'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'arcivescovo emerito card. Severino Poletto e il vescovo ausiliare, unitamente all'intero presbiterio diocesano, affidano a Gesù buon Pastore il sacerdote can.

**GIUSEPPE CARLO QUAGLIA**

Ricordandone il lungo ministero pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura nella chiesa parrocchiale di Germagnano: giovedì 13 marzo, alle ore 14. TORINO, 12 marzo 2014

occhie». Solo nel 2012 il call center si era trovato a rischio come aveva denunciato suor Angela Pozzoli, tra le "anime" che nel 2009 avevano dato vita al Coordinamento "Madre-Bambino". Sul finanziamento della Regione Piemonte che fino ad allora era stato di 270 mila euro rischiava di abbattersi. La scure per un taglio di circa 200 mila euro, che avrebbe visto ridurre il costo delle assistenze di aiuto e fornire solo i servizi di assistenza di accoglienza. «Il call center non riceve le segnalazioni direttamente dalle donne in difficoltà, ma gli arrivano attraverso i servizi sociali, gli ospedali, le forze dell'ordine, le associazioni, le comunità, i centri di volontariato e le par-

## Ricerca. Inquinamento e danni alla salute mille bambini monitorati per tre anni

**Torino.** Mille bambini tra sei e gli otto anni di Torino, Brescia, Perugia, Pisa e Lecce saranno monitorati per studiare gli effetti dello smog sulla salute. È il progetto europeo Mapes, presentato ieri da Giannmaria Ajani, rettore dell'Università del capoluogo piemontese che, secondo l'ultimo rapporto di Legambiente, è la città più inquinata. «Abbiamo scelto i bambini perché sono più sensibili all'inquinamento - spiega l'ordinario di Igiene, Giorgio Gili - e perché rispetto agli adulti, hanno tra di loro uno stile di vita più simile. Se lo studio avrà successo, in futuro si userà meno la semplice analisi dell'aria e più quella dei danni biologici».

La ricerca, che costerà 2 milioni di euro e permetterà di finanziera dall'Europa, partirà a ottobre e durerà tre anni. Si punta ad analizzare l'associazione tra concentrazione di alcuni inquinanti atmosferici - Pm 10 e Pm 0,5, ossidi di azoto, idrocarburi - e conseguenti effetti biologici attraverso test specifici che misurano i danni al Dna nelle cellule della mucosa della bocca

ca. Vicino alle scuole si analizzerà poi l'aria, si studieranno abitudini alimentari, fumo passivo e inquinamento nelle case. Fattori che possono aumentare o ridurre i danni. Lo studio darà se c'è una relazione diretta tra smog e danni al Dna dei bambini (in età adulta possono portare a tumori e infarto).

La tesi di fondo è che gli attuali limiti di legge basati sulla quantità delle emissioni sono insufficienti e fuorviati. «Abbiamo le idee confuse sull'inquinamento. Sappiamo che è cancerogeno - dice Elisabetta Carraro, del dipartimento di Scienze della sanità pubblica e pediatrica - ma bisogna valutare il tipo di emissioni: sono le polveri sottili, oggetto dello studio, quelle pericolose. Se la ricerca darà i suoi frutti, la normativa dovrà essere rivista». Lo scopo ultimo è supportare le politiche ambientali e di salute pubblica e di costruire modelli di sistema del rischio.

Fabrizio Assandri  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**H**Cardinale Walter Kasper è sempre stato giudicato — sia nella chiesa cattolica sia nelle altre chiese che lo hanno conosciuto come primo responsabile nella curia romana per l'ecumenismo — come un sapiente teologo della grande tradizione e un prudente uomo del dialogo. Eppure oggi si è acceso su di lui uno scontro: alcuni tradizionalisti lo additano come eretico e polemizzano quotidianamente contro i suoi interventi, altri non lo contrastano apertamente ma giudicano le sue posizioni sul tema della famiglia in rottura con le posizioni del magistero cattolico. Ora, è stato papa Francesco stesso a chiedere a Kasper un intervento su quel tema al concistoro dello scorso 20 febbraio, e il cardinale ha offerto il suo contributo alla discussione inserendolo nella diversità delle ricerche in atto in vista del prossimo sinodo dei vescovi sulla famiglia.

Il teologo tedesco, come pure il Papa, continua a ribadire che la visione cristiana della famiglia, cioè del matrimonio indissolubile, dell'alleanza fedele tra i coniugi segno dell'alleanza tra Dio e il suo popolo, non può essere cambiata né smentita: su questo aspetto, infatti, la Chiesa può solo obbedire a una parola di Gesù riportata dai vangeli.

SEGUE NELLE PAGINE  
SUCCESSIVE

## FRANCESCO E IL VANGELO DEI DIVORZIATI

ENZO BIANCHI

(segue dalla copertina)

**S**e nella Torah, data da Dio a Israele, il divorzio era permesso in alcuni casi e normato, nella predicazione di Gesù questa "possibilità" decretata da Mosè per la "durezza di cuore" dei credenti non è in vigore. Gesù, evitando ogni interpretazione casistica, afferma di risalire all'intenzione originaria di Dio nel creare l'uomo e la donna e dichiara che l'uomo non può separare ciò che Dio ha unito in una sola carne, in un "noi" più forte di un "io" e un "tu". Nel matrimonio cristiano avviene un'alleanza, uno scambio di promesse, una parola data per sempre, suggella una storia d'amore come unica. Questo è il vangelo, la buona notizia sul matrimonio che la Chiesa deve trasmettere e predicare con chiarezza ma anche con umiltà, senza arroganza, mettendosi, come sono soliti ripetere, in ginocchio davanti ai coniugi che hanno assunto quella loro storia d'amore così fragile, faticosa e difficile. Il cardinale Kasper, papa Francesco, il prossimo sinodo non mutano e non muteranno questo annuncio, duro non solo per le orecchie di greci ed ebrei di ieri, ma anche per quelle dei cristiani, di ieri come di oggi e di domani.

"Ma la dottrina che non può essere cambiata — afferma Kasper — è soggetta anche a uno sviluppo": può essere espressa con parole nuove, può essere compresa più profondamente, può essere declinata in disciplina attraverso modalità diverse, perché è nella storia umana che il vangelo va predicato, creduto e vissuto: non cambia, ma può essere compreso meglio. Tutti sono convinti che la forma e l'identità della famiglia, mutata a più riprese nel corso dei secoli, ha conosciuto in questi ultimi decenni un profondo cambiamento legato ai nuovi approcci antropologici e alle diverse realtà sociali. E il vangelo della famiglia non può essere proposto con il linguaggio, l'intransigenza e la durezza dei tempi post-tridentini. La Chiesa deve guardare in faccia agli uomini e alle donne che la compongono, le loro fragilità e debolezze che li portano a contraddirsi in modi diversi e molteplici le esigenze del vangelo. Soprattutto nelle storie d'amore il cammino è accidentato e anche per i credenti può accadere la separazione, l'infedeltà, una nuova storia d'amore, il divorzio e nuove nozze. Questi sono innanzitutto cammini di dolore, di fatica, perché la separazione, il distacco, la fine di una vicenda d'amore porta sempre con sé la sofferenza per i coniugi come per i figli. Nella comunità cristiana oggi

uomini e donne che si trovano in questa situazione di lacerazione non costituiscono più un'eccezione, ma sono una presenza che interroga. Fin d'aprile del concilio, erano ritenuti "pubblici peccatori", esclusi dalla comunità cristiana, a volte persino scomunicati. Ma la Chiesa, a partire dagli anni dell'assise conciliare, ha cambiato rotta fino a renderli destinatari di una pastorale attenta, piena di cure, amorevole che non li esclude dalla comunità cristiana ma li invita a partecipare intensamente alla vita ecclesiastica.

È in questo cammino che vanno comprese le proposte del cardinale Kasper che si domanda se l'eucaristia — il sacramento della comunione con Cristo e con la Chiesa — non possa essere a certe condizioni per alcuni divorziati risposto un viatico per la remissione dei peccati e la vita appartenente al corpo di Cristo. Non si tratta — si badi bene — di ammettere i divorziati alla comunione, come banalmente viene detto, bensì di individuare dei cammini penitenti che abbiano come possibile esito anche la ritrovata comunione eucaristica nell'assemblea ecclesiastica. Se un cristiano, persona precisa — non una generica categoria di appartenenza — ha ben compreso e assunto il fallimento della sua prima storia d'amore sigillata dall'alleanza, se ha vissuto quella separazione adempiendo alle esigenze di giustizia nei confronti del coniuge e dei figli, se giudica in coscienza di fronte a Dio che la nuova storia d'amore sia vivibile con responsabilità, fedeltà e coerenza cristiana, se dà prova di perseveranza e di desiderio di vivere il vangelo e la vita ecclesiastica, potrà intraprendere un cammino penitenziale? La Chiesa non potrebbe allora predisporre dei cammini in cui un presbitero do tato di discernimento e di sollecitudine pastorale possa guidare, accompagnare e testimoniare questa penitenza, questa conversione? Questa è la medicina della misericordia — verità evangelica come quella della fedeltà — che non offende la giustizia e permette al cristiano peccatore di vedere il volto di Dio che perdona e il volto di una Chiesa madre che lo accompagna. Chi come me ascolta quasi ogni giorno la sofferenza e il gemito di uomini e donne che nella loro storia d'amore hanno sbagliato, fallito o sono state vittime di errori altrui, che tentano di ripercorrere le strade possibili dell'amore, può solo riaffermare che la legge di Dio è buona e santa ma che, una volta infranta la legge da parte dell'uomo, resta solo la misericordia. Quando la legge è infranta, non si tratta di abolirla ma di far regnare la misericordia di Dio, e quindi della Chiesa.

L'autore è priore  
della Comunità monastica di Bose

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chile critica negli USA

## «Buonista, demagogico» Tutti i dubbi dei curiali e dei giornalisti Teocon

GIACOMO GALEAZZI  
CITTÀ DEL VATICANO

A tempo di record, il primo a dissentire da Francesco è stato il giornalista e politico Magdi Cristiano Allam. A poco più di una settimana dalla fumata bianca l'ex vice-direttore del Corriere della Sera (battezzato da Benedicto XVI a Pasqua 2008) ha abbandonato il cattolicesimo in polemica con la «rapaltria» e il «buonismo fisiologico» di una Chiesa, quella di Bergoglio, che legittima

l'Islam come vera religione e si erge «a massimo protezione di immigrati e clandestini». In appena un anno di pontificato Francesco ha cambiato il clima attorno e dentro le Mura leonine. Ma in Italia non sono mancate le critiche, spesso innestate dal «decisionismo» di Bergoglio verso la Cei, lenta nel sintonizzarsi con il pontefice: sostituzione di Mariano Crociata con Nunzio Galantino nello scranno-chiave di segretario generale, un cambio che ha avuto come prima conseguenza l'allontanamento del ruiniano Dino Boffo dalla direzione di Tv2000,

Premittente dei vescovi.

Tanta gente comune lo ama e lo guarda con simpatia, ma c'è anche chi dice che i suoi atteggiamenti sarebbero «pau-peristici» e «demagogici». Dal punto di vista mediatico questa opposizione si esprime per lo più sui alcuni siti web: ci sono coloro che rimpiangono le battaglie bioetiche sui principi non negoziabili, come il blog del vaticanista dell'Espresso Sandro Magister. Ma critiche quotidiane si leggono anche



INIZIO

«Francesco il Papa delle Gente»: è il libro di 127 pagine realizzato da La Stampa e Vatican Insider per raccontare il primo anno di Bergoglio. Il volume è disponibile nelle edicole di Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e sul sito [www.lastampa-patishop.it](http://www.lastampa-patishop.it). Da domani anche in libreria.

sul quotidiano «Il Foglio», che ha rivolto un appello affinché il Papa mostri i muscoli in risposta alle pesanti osservazioni dell'Onu sulla gestione dell'emergenza pedofilia, ottenendo tra l'altro le firme di alcuni storici esponenti di Cl. Osserva il cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente del dicastero dei Testi legislativi, che Francesco in un anno ha rivoluzionato il rapporto tra il Papa e i fedeli esprimendo una reale vicinanza alle persone. Ma «nei centri di potere ci sarà sempre chi dà motivi di divisione e di tensione».

Qualche malumore non si percepisce soltanto tra quei vescovi che storcono il naso di fronte allo stile e alla semplicità di Papa Francesco, perché nostalgici di alcune forme (tabiti e protocollo) o perché interpreti di una Chiesa che si sente quotidianamente «in trincea». L'agenda di Bergoglio, i suoi richiami sulla povertà e la giustizia sociale, la sua minore insistenza sulla bioetica lasciano spavati anche quei parlamentari che proprio sui temi bioetici, con il quotidiano supporto delle gerarchie, avevano costituito il loro percorsi politici.

## «Parla da manixista Negli Usa sono i liberisti a storcerle di più il naso»

PAOLO MASTROLILLI  
INVIAZO A NEW YORK

Nei giornali si dice che quando uno riceve critiche da destra e da sinistra, qualcosa di buono lo sta facendo. Francesco «sembra avere un buon cuore e buoni istinti cattolici, ma teologicamente è un treno deragliato. Non gli consentirei di insegnare la religione ai miei figli». Le correnti estreme del conservatorismo cattolico Usa non arrivano a tanto, ma non mancano gli intellettuali un tempo molto ascoltati in Vaticano che adesso esprimono dubbi in privato.

Questi personaggi più preparati non pensano che il Papa voglia cambiare la dottrina su questioni fondamentali, però temono che le sue aperture vengano fraintese e indeboliscano in genere la fede.

Nello stesso tempo, però, Francesco viene criticato anche dai liberali, che lo accusano di non fare abbastanza per rendere la Chiesa più progressista. Un esempio su tutti è David Clohessey, leader del «Survivors Network of Those Abused by Priests», che rimprovera al Papa di aver compiuto pochi passi concreti per punire i responsabili degli abusi sessuali.

I REPUBBLICANI  
Sarah Palin (nella foto) è stata una delle più dure a criticare il Pontefice per le sue posizioni economiche

Partendo da destra, gli attacchi vengono da due fronti: politico, che contesta le sue posizioni economiche e teologico, che lo vorrebbe più tradizionalista. La critica più ingenuosa l'ha pronunciata il commentatore radiofonico Rush Limbaugh, che lo ha accusato di parlare come un marxista, a causa della Evangelii Gaudium. Le osservazioni di Francesco sugli eccessi del capitalismo non erano diverse da quelle dei predecessori, ma i repubblicani le hanno usate comunque per attaccare, con dichiarazioni di personaggi come Sarah Palin o il deputato di New York Peter King. A loro si è unito il fondatore di Home Depot, Ken Langone, che ha minacciato di far

Sul piano teologico le voci che si sono alzate per le parole del Papa sugli uni civili, l'aborto, i divorziati, apparten-

gono ai gruppi più intrasiggenti. Ad esempio il direttore di «Catholic Family News» John Vennari, vicino alle posizioni di Marcel Lefebvre, ha scritto che Francesco «sembra avere un buon cuore e buoni istinti cattolici, ma teologicamente è un treno deragliato. Non gli consentirei di insegnare la religione ai miei figli». Le correnti estreme del conservatorismo cattolico Usa non arrivano a tanto, ma non mancano gli intellettuali un tempo molto ascoltati in Vaticano che adesso esprimono dubbi in privato. Questi personaggi più preparati non pensano che il Papa voglia cambiare la dottrina su questioni fondamentali, però temono che le sue aperture vengano fraintese e indeboliscano in genere la fede.

Nello stesso tempo, però, Francesco viene criticato anche dai liberali, che lo accusano di non fare abbastanza per rendere la Chiesa più progressista. Un esempio su tutti è David Clohessey, leader del «Survivors Network of Those Abused by Priests», che rimprovera al Papa di aver compiuto pochi passi concreti per punire i responsabili degli abusi sessuali.

VA STAFF PRO

# Regione, Cota consulta il Quirinale

## Pronto il decreto per indire le elezioni, oggi il governatore firma

SARA STRIPPLI

**R**OBERTO Cota firmerà il decreto per indire le elezioni regionali del Piemonte il 25 maggio già oggi pomeriggio. Il documento è pronto e il vicepresidente Gilberto Pichetto lo presenterà al presidente in mattinata per illustrarlo alla conferenza dei capigruppo che avevano chiesto di essere informati. La convocazione dell'assemblea è arrivata ieri al termine del Consiglio, comunicata dal presidente dell'assemblea di Palazzo Lascais Valerio Cattaneo. Nel pomeriggio il governatore dovrebbe dunque apporre la sua firma, rispettando così i tempi fissati dal giudizio di ottimperanza del Tar che fissava la scadenza entro sette giorni dalla notifica, entro venerdì.

A Roma per un incontro con il ministro Maurizio Lupi sul Terzo Valico, e prima a colloquio con il suo legale Angelo Clanzia, Cota ieri ha chiamato il segretario generale della presidenza della Repubblica Donato Marra, al quale avrebbe illustrato la situazione del Piemonte e posto un quesito sulla possibilità di applicare una normativa che ridurrebbe i tempi del giudizio della Cassazione. Il colloquio viene definito dall'entourage del presidente come «una semplice conversazione istituzionale per rappresentare la

situazione del Piemonte», mentre l'invio di una lettera indirizzata a Napolitano per richiedere un suo intervento per accelerare i tempi viene decisamente mentita. Fonti del Quirinale confermano che nel merito non esistono richieste del governatore piemontese per un intervento del presidente Giorgio Napolitano, un'ipotesi che peraltro sarebbe irrinunciabile. Il questo posto da Cota è stato per ora accolto e registrato. L'appello sui tempi della sen-

za dei capigruppo che avevano chiesto di essere informati. La convocazione dell'assemblea è arrivata ieri al termine del Consiglio, comunicata dal presidente dell'assemblea di Palazzo Lascais Valerio Cattaneo. Nel pomeriggio il governatore dovrebbe dunque apporre la sua firma, rispettando così i tempi fissati dal giudizio di ottimperanza del Tar che fissava la scadenza entro sette giorni dalla notifica, entro venerdì.

**Un colloquio con  
il segretario  
generale Marra per  
clarificare i tempi  
dei ricorsi**

Il procedimento non è risultino vi- ziatì dall'incertezza». La riunione con Clanzia sembra avere invece escluso ogni velleità di depositare ulteriori ricorsi: cade dunque l'i- potesi di una richiesta di sospen- siva sulla sentenza del Consiglio di Stato del 17 marzo comunicata ieri al termine della giunta. L'op- posizione torna a denunciare la situazione e si erianche il Pdha lanciato un nuovo hashtag #cotafat- teneunarazione, un invito collet- tivo via social network al presi-

dente decaduto perché metta fine al più presto all'agonia di que- sti ultimi mesi. Se non ci saranno ulteriori col- pi di scena, la firma sul decreto ci sarà. Il 18 marzo è attesa la sentenza del Consiglio di Stato sul ri- corso presentato da Fratelli d'Ita- lia. Poi la Cassazione. Residui di speranza su una guerra giudicata in cui orientarsi sta diventando un grande problema anche per la stessa maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2014

TORINO

## Difesa

Udienza al Tar

## Ricorso della Novartis contro l'Oftalmico

Il braccio di ferro tra farmaci, l'Avastin e Lucentis, protagonisti della pronuncia dell'antitrust, sarà discusso oggi anche dai giudici del Tar Piemonte. La Novartis, produttrice del farmaco Lucentis, ha presentato ricorso contro l'Asl To 1 che, a ottobre dello scorso anno, aveva deciso di adottare l'Avastin della Roche per curare le maculopatie dei pazienti seguiti dell'Oftalmico di Torino. Secondo le stime dell'Asl, il meno costoso Avastin farebbe risparmiare al sistema sanitario regionale un milione e mezzo di euro. Ma l'Avastin, come sostiene, la Novartis, non è autorizzato alla cure delle maculopatie.

L'Asl 2 non rinnova il contratto del trasporto malati a "Croce amica", la coop annuncia battaglia

# Ambulanze, in 40 rischiano il posto

CARLOTTA ROCCI

**Q**UARANTA addetti al trasporto dei malati, ma anche alla gestione delle urgenze, rischiano il posto. Lo denuncia la società Heart life - Croce amica che tra meno di venti giorni vedrà scadere il contratto di appalto con l'Asl To 2. «Dovremo licenziare i dipendenti - spiegano alla ditta - perché l'azienda sanitaria non ha intenzione di indire una nuova gara d'appalto, stipulando invece una convenzione con i volontari di Crocerossa e Croce verde». Il contratto scadrà il 31 marzo. E i lavoratori di Croce amica promettono battaglia. Domani pomeriggio, as-

sieme ai sindacati, le parti si incontreranno in prefettura. In piazza Castello, intanto, si terrà un presidio. «Siamo preoccupati per i lavoratori - spiegano Cgil,

**Domeni i sindacati in piazza Castello  
“I lavoratori vorranno riassorbirsi dai nuovi appaltatori”**

Cisl e Uil - L'azienda a cui l'Asl darà la convenzione deve riasorbirli, altrimenti sciopereremo».

L'Asl, s'legge in una nota diffusa

sa da Croce amica, «ha deciso di non indire una nuova gara pubblica come invece avrebbe dovuto. Così sottrae al libero mercato un servizio che ha finora fatto registrare notevoli risparmi». Sindacati e società si rivolgono alle istituzioni: «La Regione dovrebbe valutare la situazione soprattutto per quanto riguarda le cifre». Ribatte Angelo Pescarmona, direttore amministrativo dell'Asl: «Da regolamento l'azienda sanitaria deve avvalersi in prima battuta delle associazioni no profit: l'appalto del 2011 era stato bandito per fronteggiare un'esigenza temporanea». Croce amica, sostiene l'Asl, sapeva insomma fin dall'inizio che il con-

tratto sarebbe scaduto nel 2014.

Tra la società e l'Asl esiste anche un contenzioso aperto. «Abbiamo avviato una vertenza legale perché Croce amica non rispetta il capitolo 10» dicono all'azienda sanitaria. «L'Asl ci ha estromesso dai servizi al Giovanni Bosco e al Maria Vittoria non rispettando il contratto» replica la società.

La posizione dell'azienda sanitaria è chiara: «Da parte nostra non c'è disponibilità a un rinnovo perché siamo pesantemente insoddisfatti. Siamo comunque disposti a discutere di eventuali soluzioni temporanee: le valuteremo nell'incontro di domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«all'esplosione di lunedì all'alba: della bombola non è stata

# Gli sfollati resteranno fuori casa per un mese

La testimone

Grazia Micon, una delle testimoni più dirette dello scoppio, ha raccontato che da giorni incontrava il vicino nelle scale: «Sentivo puzza di gas arrivare dal suo alloggio e gli ho chiesto se stesse usando una bombola e lui ha negato». Molti dei residenti hanno tirato fuori questa storia e anche nelle riunioni di condominio.

GIUSEPPE LEGATO

**Il caso** Le prime famiglie sfollate dal palazzo di strada della Verna 20/7, teatro - l'altro ieri all'alba - di una drammatica esplosione, potranno cominciare a rientrare nei loro alloggi a partire dalla metà di aprile. Ci vorrà un mese, dunque, perché i primi abitanti possano tornare alla normalità, dopo il terribile botto che ha squarcia la notte della periferia Nord di Torino. E questa la novità più significativa del giorno dopo lo scoppio che ha causato 13 feriti, di cui due in coma farmacologico e 25 famiglie sfollate, che sono state ricoverate temporaneamente nei residence Sharing di via Ivrea.

Il COMUNE  
«Le 25 famiglie sistemate nel residence di via Ivrea»

I pompieri sequestrano un tubo di gomma del gas per i fornelli

pieri che hanno effettuato i sopralluoghi e sono intervenuti per spegnere le fiamme generate dallo scoppio, non avrebbero ancora trovato alcuna traccia di bombole a gas. Non un frammento, neanche minuscolo che possa ricondurre le cause a questa matrice. E dunque, prende piede l'ipotesi di una fuga di gas, generata - forse - da una perdita dal sistema di trasporto del gas ai fornelli. Un tubo di gomma utilizzato per la conduzione è stato sequestrato. Dali-

panalisi dei danni si può ipotizzare che lo scoppio sarebbe avvenuto dal basso verso l'alto (alcune pittrici dei soffitti sono state sequestrate dai periti del pm Raffaele Guariniello). Una stanza della casa di Antonio Pagan si sarebbe trasformata, così, in una sorta di camera a scoppio in cui il gas avrebbe saturatutto l'aria. L'accensione di un qualiasi interruttore delle lampadine di casa avrebbe generato l'esplosione. Ipotesi, solo tali al momento.

13

Ferrari

Due sono ancora tenuti dai medici per precauzione in coma farmacologico

scopo in cui il gas avrebbe saturatutto l'aria. L'accensione di un qualiasi interruttore delle lampadine di casa avrebbe generato l'esplosione. Ipotesi, solo tali al momento.

TG2

Cronaca di Torino | 51

L'ESPRESSO  
MERCOLEDÌ 12 MARZO 2014

Famiglie sfollate

L'annuncio arriva direttamente da Atc che in queste ore sta tenendo riunioni febbri e verbali con i consulenti incaricati di verificare la tenuta statica di tutti gli alloggi danneggiati (e non), ed è alle prese con le richieste delle famiglie evacciate: «Inizialmente erano 24, ma sono diventate 25 ieri. Una

# Sveglia alle 4, Cena Self-Service La rivoluzione dei piccoli gesti

Il papa gestisce l'agenda e ogni giorno accoglie i fedeli a Santa Marta



ANDREA TORNIELLI  
CITTÀ DEL VATICANO

**I** immagine di Francesco seduto in quarta fila, tra gli altri curiali che stanno facendo con lui gli esercizi spirituali ad Ariccia è emblematica di questo primo anno di pontificato. E testimonia visivamente che per lui l'autorità è innanzitutto servizio. Il cardinale Antonio Quarracino, che nel 1992 lo volle come braccio destro, era solito dire: «So sempre dove trovare il mio ausiliare Bergoglio. In ultima fila...». Anche dopo essere diventato cardinale, anche durante le sue visite nelle baraccopoli di Buenos Aires, Bergoglio era solito sedersi negli ultimi posti. Per questo gli è stato naturale rinunciare ad alcuni simboli che lungo i secoli il papato ha ereditato dalle usanze imperiali. Uno stile che è anche

sostanza e lo ha reso più vicino e accessibile.

Nella suite 201 della Casa Santa Marta, la luce della stanza da letto del Papa, arredata con mobili di noce, si accende presto la mattina, verso le 4.30. Per due ore Francesco rimane da solo, in preghiera, a meditare le Letture del giorno preparando la breve omelia che farà a braccio.

Pedacchio. I fedeli arrivano ogni giorno da una diversa parrocchia romana: non potendole visitare tutte, Bergoglio le ospita a casa sua. Le prediche di Santa Marta sono la novità più significativa del pontificato: semplici, comprensibili e profonde.

Al termine della messa il Papa si siede in fondo alla chiesa per pregare in silenzio qualche minuto. Poi esce e nell'atrio saluta uno ad uno tutti i presenti. La prima colazione, alle 8, è consumata nel refettorio. Qui il Papa pranza alle 13 e cena alle 20. La sera il servizio altavolo per gli ospiti della residenza è previsto solo per il primo piatto. Poi ciascun commensale, Bergoglio compreso, si alza e sceglie il secondo al self-service. «Io ho necessità di vivere fra la gente. Se vivessi isolato, non mi farebbe bene», ha spiegato. Una scelta, quella di abitare a Santa Marta, che in pochi mesi ha destrutturato la vecchia corte pontifica.

La giornata del Papa prosegue a ritmi intensi. Oltre alle udienze, agli incontri ufficiali, alle visite dei capi di Stato, ai faldoni di pratiche che arrivano dalla Segreteria di Stato e dalle congregazioni, Francesco trova il tempo di leggere personalmente ogni giorno una cinquantina di lettere, tra le migliaia che riceve da persone comuni. Alcune di queste, dopo essere rimaste per un po' sulla sua scrivania, sono all'origine delle telefonate che il Papa fa personalmente, senza intermediari.

Con Francesco è cambiato anche il ruolo dei segretari particolari: non accompagnano più il Papa durante le udienze, ma si limitano a servire la mensa. Il mercoledì è riservato a questi incontri, ama abbracciare ognuno di loro e pregare il rosario. Pensa che almeno tre rosari al giorno li prega. Mi ha detto: «Questo mi aiuta a rilassarmi».

Un'attenzione speciale è dedicata da Francesco agli incontri con i malati. Le udienze del mercoledì lo vedono trascorrere ore ad abbracciare le persone. «È questo perché - sottolinea Xuereb - lui vede in loro il corpo di Cristo sofferente». Un compito che fa passare in secondo piano anche i suoi malanni. «Nei primi mesi di pontificato - racconta il segretario - aveva un forte dolore a causa della sciatica. I medici gli avevano consigliato di evitare di abbassarsi ma lui, trovandosi davanti a malati in carrozella o a bambini infermieri, non poteva resistere. Non poteva non accompagnarli».

ze e viaggi, sono diventati «invisibili». Come accadeva al tempo di Pio XII, il quale si serviva di alcuni padri gesuiti che rimanevano nell'ombra. Francesco lo ha confidato all'amico Jorge Milla poco dopo l'elezione: non vuole che siano i collaboratori a gestirgli l'agenda, a stabilire chi può e chi non può riceverlo. E infatti organizza personalmente molti incontri.

A colpire chi gli sta intorno è anche la sua «determinazione», come ha raccontato il segretario Xuereb a Radio Vaticana: «Lavora instancabilmente, e quando sente il bisogno di prendere un momento di pausa si mette seduto e

## L'ATTENZIONE AI MALATI

Il mercoledì è riservato a questi incontri, ama abbracciare ognuno di loro

personalmente. Pensa che almeno tre rosari al giorno li prega. Mi ha detto: «Questo mi aiuta a rilassarmi».

Un'attenzione speciale è dedicata da Francesco agli incontri con i malati. Le udienze del mercoledì lo vedono trascorrere ore ad abbracciare le persone. «È questo perché - sottolinea Xuereb - lui vede in loro il corpo di Cristo sofferente». Un compito che fa passare in secondo piano anche i suoi malanni. «Nei primi mesi di pontificato - racconta il segretario - aveva un forte dolore a causa della sciatica. I medici gli avevano consigliato di evitare di abbassarsi ma lui, trovandosi davanti a malati in carrozella o a bambini infermieri, non poteva resistere. Non poteva non accompagnarli».

Quelche minuto prima delle 7 il Papa scende da solo nella cappella, dove lo attendono una cinquantina di persone, alcuni sacerdoti e i due segretari, Alfred Xuereb e Fabian

Mercado. La mattina, verso le 4.30. Per due ore Francesco rimane da solo, in preghiera, a meditare le Letture del giorno preparando la breve omelia che farà a braccio.

Circa un'ora prima delle 7 il Papa scende da solo nella cappella, dove lo attendono una cinquantina di persone, alcuni sacerdoti e i due segretari, Alfred Xuereb e Fabian

# Atenei, fabbriche di lavoro

## Ingegneri, farmacisti e economisti i profili più richiesti

### Laurea e lavoro in Piemonte

#### Tasso di occupazione\*

dei laureati

Università di Torino Lauree magistrali	a 1 anno dalla laurea 74,1 a 3 anni 86 a 5 anni 86	72,8 a 1 anno a 3 anni a 5 anni	91,6 96,9 96,9	84,4 94,1 94,1	77,6 86,8 86,8	76,2 75,9 75,7
Università di Torino Lauree a ciclo unico						
Università di Torino Scienze della formazione primaria	a 1 anno a 3 anni a 5 anni					
Politecnico Lauree magistrali	a 1 anno a 3 anni a 5 anni					
Università Piemonte Orientale Lauree magistrali	a 1 anno a 3 anni a 5 anni					

Foto: Alma Laurea

**S**EI guarda alle magistrati e all'università, che sono i titoli di studio più collegate con il mondo del lavoro, la media nazionale di chi trova un posto nel giro di un anno si attesta al 68,2 per cento. I tre atenei piemontesi fanno meglio: l'Università di Torino è al 74,1, il Politecnico all'84,4 e l'Università del Piemonte orientale al 77,6. Non solo, ma è più alto anche lo stipendio dei laureati: in Italia ci si ferma a 1.013 euro al mese, mentre in Piemonte oscillano tra i 20 euro identificati dall'ateneo di via Po fino ai 1.264 dei loro colleghi di corso Duca degli Abruzzi. La differenza si ancora più netta dopo cinque anni, con i laureati del "Pol" che salgono a 1.653 euro, contro i 1.365 delle altre due realtà accademiche piemontesi e i 1.353 al livello italiano.

I numeri del Politecnico, tra l'altro, sono "abbassati" dalla crisi che sta riguardando l'edilizia piemontese. A un anno dal titolo trova un posto solo tra il 67,3 ed il 70 per cento dei necessitati. Meglio gli ingegneri: la facoltà "1" si ferma all'88,1 a causa della componente "civile" che abbassa quella "industriale". La seconda facoltà dell'ateneo, quella "gestionale" arriva invece sull'89,8 mentre il record spetta a "Ingegneria 3", legata all'Ict, con il suo 96,6. Numeri che appagano il rettore Marco Gili: «Nonostante la crisi di questi anni il mercato continua ad

apprezzare le figure professionali create dall'ateneo, cui sono associate una solidità di base e alcune caratteristiche utili al mondo del lavoro. Tra queste ci sono soprattutto l'esperienza internazionale, che ormai riguarda più della metà degli studenti, e gli stage aziendali». L'Università di Torino, invece, è molto frammentata. Ci sono facoltà che "sfornano" laureati punti su gettonati, come Scienze della formazione primaria, ambito in cui il

tasso di occupazione\* a un anno dalla laurea magistrale o a ciclo unico per facoltà

Facoltà	Tasso di occupazione*	Facoltà	Tasso di occupazione*
Ingegneria 3	85,6	Lettere e filosofia	76,2
Farmacia	91,3	Medicina Torino	75,9
Ingegneria 4	85,8	Scienze matematiche, fisiche e naturali	75,7
Scienze e innovaz. tecnologica	83,2	Giurisprudenza	75,6
Ingegneria 1	83,1	Medicina	75
Economia	85,9	Scienze della formazione	73,6
Scienze politiche	85,7	Interfacoltà	72,7
Giurisprudenza e scienze politiche	81,8	Lingue e letterature straniere	72,5
Studi per l'economia e l'impresa	81,1	Lettere e filosofia	71,7
Interfacoltà	79,7	Architettura 1	71,7
Medicina veterinaria	78,9	Scienze politiche	70,9
Medicina Orbassano	78,7	Architettura 2	70,3
Scienze matematiche, fisiche e naturali	76,9	Giurisprudenza	59
Medicina Torino	76,7	Studi umanistici	58,6
Agraria	76,2	Psicologia	55,9
		Interfacoltà	52,9

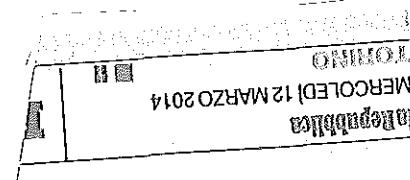
\* definizione Istat

tale è soddisfatto di numero del suo ateneo, dove spiccano soprattutto le lauree legate a Scienze e Innovazione tecnologica (88,2 per cento di occupati in 12 mesi), Economia (85,7) ma anche Scienze politiche (85,7) e le buone performance confermano l'adeguatezza dei nostri percorsi. Il merito è anche delle molteplici iniziative di orientamento alla lavoro».

Anche Cesare Emanuel, rettore dell'Università del Piemonte orientale,

(sce. p.)

© REPRODUZIONE RISERVATA



MERCOLDEI 12 MARZO 2014

La Repubblica

**LA PETIZIONE** Tra le firme anche la figlia di Gipo. La Città: «Il bando è pronto»

# «Rivogliamo i veri Murazzi» E in estate ecco i punti verdi

**Enrico Romanetto**

Il bando per le nuove assegnazioni e l'avvio della riqualificazione sarà presentato passata l'estate e dopo prima una riapertura "light" dei Murazzi, con punti verdi «rispettosi della quiete pubblica» al posto dei locali. «Il bando è pronto» assicura l'assessore al Patrimonio, Gianguido Passoni che si è riunito con i colleghi Mangone e Curti per riprendere in mano il Piano integrato d'ambito che si era schiantato contro l'inchiesta della Procura. Ottenuti gli ultimi dissequestri e completate le pratiche amministrative, con la seconda parte dell'anno partiranno i cantieri che risistemano le rampe, gli asfalti, le colonnine, le scale d'accesso e ripristineranno l'illuminazione storica; tutti già finanziati per circa 1,5 milioni di euro. Nella partita tra assessorati, ora, chiede di essere parte più attiva il Commercio e Domenico Mangone ha conosciuto le ambizioni di alcuni privati che sulle nuove arcate vorrebbero investire. «Ho chiesto a Passoni di vedere il bando perché ci sono delle idee che vorrei fossero prese in considerazione. Voglio portare la ristorazione ai Murazzi e anche un

nuovo tipo di fruibilità, nuova clientela» spiega Mangone. «Non è detto che ci debbano essere solo birrerie e discoteche. Ci sono anche i proprietari delle arcate che avrebbero l'intenzione di investire su una gamma più alta, nel "food".»

Gli "orfani" dei Murazzi sono molti e sul web anche la figlia di Gipo Farassino, Valentina, ha lanciato l'appello. «Rivogliamo i Murazzi, quelli veri, creativi,

che hanno acceso scintille di trasformazione, contribuendo a cambiare il volto di Torino» scrive a Palazzo Civico chi chiede solo di «essere ascoltato». Non «la voce dei comitati di zona o di gestori e commercianti, ma il coro di chi quegli spazi li ha utilizzati, rispettati, fatti vivere. Siamo tanti e stanchi di essere scambiati per disturbatori della pubblica quiete, sostenitori del caos notturno o schiacciatori della Movida».

(SENATORI P B)

LA CAVVALLERA In una nota si chiedono «tempi rapidi e utili» per la decisione

# Cota punta sulla Cassazione ma oggi convoca le elezioni

Sull'assemblea di palazzo Lascaris ieri è calato con ogni probabilità il sipario della fine della legislatura. Tanto che oggi Roberto Cota dovrebbe firmare l'atto che il 25 maggio chiama i piemontesi alle urne. A meno che in altri palazzi, quelli della giustizia romana, non arrivi il cuope de theatre che ancora una volta potrebbe riaprire la partita sulle sorti della Regione Piemonte. Complice anche una trasferta nella capitale per incontrare il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, il governatore ha avuto modo di confrontarsi con il suo legale di fiducia, l'avvocato Angelo Clarizia. E di individuare nel pronunciamento della Cassazione la strada maestra per ribaltare in extremis il pronunciamento del Consiglio di Stato che ha annullato il voto piemontese del 2010 per le vicende relative ai Pensionati di

Michele Giovine.

A sentire l'entourage del governatore, quello che più gli sta a cuore è di arrivare a un punto fermo in una vicenda che continua a barchamenarsi tra ricorsi e aule di tribunale. «La nostra unica preoccupazione - ha quindi ribadito Cota in uno stringato comunicato - è che la Corte di Cassazione decida in tempi rapidi e utili, perché la campagna elettorale e il procedimento elettorale non risultino viziatati dall'incertezza». In altri termini, la speranza è che gli Ermellini possano pronunciarsi in un tempo utile rispetto alla data già fissata per le elezioni regionali, programmate per l'appunto il prossimo 25 maggio. Sul piatto resta così l'eccesso di potere che Cota ascrive al Consiglio di Stato che invece di limitarsi a decidere sulla sospensiva della sentenza del Tar di

Torino aveva direttamente proceduto con la conferma dell'annullamento delle elezioni del 2010. «Un tempo rapido e utile» che voci di corridoio fissano a fine aprile. «Se si deve votare, si voti il 25 a maggio, altrimenti, come è logico e giusto, a scadenza naturale della legislatura» aveva già sottolineato Cota. Ed effettivamente, una sentenza a lui favorevole da parte della Cassazione revocherebbe l'indizione delle elezioni, rendendo anche inutile la firma della convocazione prevista proprio per oggi.

Ma la partita giudiziaria non si chiude qui. La Regione potrebbe anche decidere di affiancare Fratelli d'Italia nella richiesta di sospensione della sentenza di febbraio del Tar che verrà discussa al Consiglio di Stato martedì prossimo, 18 marzo.

[p.var.]

Rodolfo P.A. PS  
16 Rodolfo P. Pietro

Sanità Eccellenza alle Molinette

## Trapianti di reni, Piemonte pioniere

*La prossima frontiera: incrementare la sostituzione dell'organo prima della dialisi*

Domenica 12 aprile Giornata Mondiale del Reni. Obesità, diabete e ipertensione, colpiscono i reni in modo silenzioso, ma progressivo, sino all'insufficienza renale cronica terminale, che ha come unicoterapia la dialisi o il trapianto di rene. In Piemonte circa 700 pazienti ogni anno giungono ad una insufficienza renale che necessita di una terapia sostitutiva. Questa incidenza corrisponde a circa 160-170 casi per milione di abitanti all'anno ed è sovrapponibile alla media italiana. Circa il 20 per cento di questi pazienti ha indicazione al trapianto renale mentre i rimanenti devono essere trattati a vita con la dialisi. Nel corso degli ultimi 5 anni nella Regione i pazienti in trattamento dialitico sono risultati stabili con una prevalenza di circa 700 per milione di abitanti, in con-

trotendenza rispetto alla media nazionale che è salita a circa 800. Questo risultato è stato reso possibile dall'elevato numero di trapianti eseguiti in Piemonte (il Centro trapianti di rene dell'ospedale Molinette di Torino risulta il primo in Italia per numerie e sopravvivenza) e dall'attenzione alla prevenzione della Reteneurologia piemontese e può ulteriormente essere migliorato dall'attuazione della delibera MaReA (Malattia Renale Avanzata) che consentirà di ridurre i tempi di iscrizione in lista trapianto anche grazie al prossimo avvio del programma di trapianto preventivo - cioè prima che il paziente debba cominciare la dialisi - da donatore deceduto, all'incremento di quello da donatore vivente ed all'incremento delle attività rivolte alla prevenzione delle complicanze, al rallentamento della progressione ed al-

la terapia conservativa della Malattia Renale Cronica. «Questi importanti risultati sul trapianto potranno ulteriormente essere migliorati grazie al consolidamento della rete di ambulatori di Malattia Renale Avanzata che consente di ridurre i tempi di iscrizione in lista trapianto anche grazie all'avvio, nei prossimi mesi, del programma di trapianto preventivo da donatore deceduto e all'incremento di quello da donatore vivente», sottolinea l'assessore regionale alla Sanità, Ugo Cavallera. In Piemonte, la Giornata viene celebrata alle Molinette, struttura in cui si effettuò il primo trapianto di rene in Piemonte nel 1981. Domenica al Centro congressi «Molinette Incontra» si svolgerà il convegno «La malattia renale cronica in Piemonte: dalla prevenzione al trapianto renale».

Twitter: @marcotraverso75

**IL CASO** I dubbi di De Martino (Fiom): «Il polo del lusso della Fiat sarà sufficiente?»

# Strage delle piccole imprese «Oltre 220mila senza lavoro»

→ «Le ricadute sociali della crisi sono drammatiche: aumenta la disoccupazione, le persone in cerca di lavoro sono circa 220mila, dato che non contempla quanti hanno rinunciato a cercare un'occupazione, e che potrà aumentare esponenzialmente quando arriverà la fine della copertura degli ammortizzatori sociali, che comunque sono stati in crescita nel 2013 arrivando fino a 18,7 milioni di ore». È il punto della crisi che la Fiom, con il segretario regionale Vittorio De Martino, ha fatto ieri in apertura del congresso piemontese del sindacato.

La crisi parte dalle grandi aziende e contagia quelle più piccole della fornitura, sottolineano le tute blu della Cgil. Intanto la lista delle imprese in difficoltà si allunga. Per il settore auto, De Martino ha ricordato De Tomaso, Agrati, Johnson, Lear, Centro Stile Bertone, Ribho, Brc Automotive. Poi Manital per la logistica, Stac per le meccanizzazioni postali, Ilva, Lucchini, Beltrame per la siderurgia, Cell Tel per le telecomunicazioni, Bundy (indotto freddo), Acerbi (indotto trasporti), Cerutti (rotative per rotocalchi), Lagostina (casalinghi).

«Si tratta solo di una parte della realtà a noi conosciuta - ha detto il segretario Fiom - sotto la quale ci sono altre aziende di piccole e piccolissime dimensioni in cui la crisi ha già prodotto e produce centinaia di licenziamenti». Nell'ultimo biennio, del resto, i fallimenti hanno raggiunto il record storico. Sono stati circa 1.500 quelli avviati dal solo tribunale di Torino: quasi due aziende ogni giorno. Intanto il tasso di disoc-

10 mercoledì 12 marzo 2014

to CRONACAQUI

cupazione della regione ha superato il 10 per cento. In questo contesto, è fisiologico che i metalmeccanici guardino alla Fiat per capire che strada prenderà l'automotive nel torinese. In primavera è atteso l'avvio dei primi lavori alle Carrozzerie di Mirafiori, che completeranno il Polo del lusso nato con l'investimento Maserati alla ex Bertone di Grugliasco.

«La scelta della Fiat di concentrare la produzione sull'alta gamma è ormai un dato di fatto - ha detto De Martino - ma rimane un obiezione: per l'economia piemontese, per l'interesse generale del Paese è sufficiente quella scelta?».

La risposta arriverà nei prossimi mesi. Al momento «il problema è che Mirafiori in particolare continua a subire forti

interventi di cassa integrazione per superare la quale sarebbe necessario aprire un confronto preciso e dettagliato che tenga anche presente delle ricadute occupazionali su tutto il territorio piemontese. Confronto reale, in cui, così come succede negli Usa e in Europa, sono i governi che chiedono garanzie all'industria dell'auto».

Alessandro Barbiero

L'ANALISI

## Meccanica, segnali di ottimismo

Arrivano segnali di ottimismo dalle imprese piemontesi della meccanica e della subfornitura. Quattro imprenditori su dieci giudicano positive le performance aziendali attuali, mentre la metà si dice mediamente soddisfatto. La chiusura dell'esercizio 2013 ha registrato una crescita del fatturato per il 54,5% delle imprese (la media nazionale è del 43,8%) e con un livello occupazionale che si mantiene stabile.

Gli altri indicatori vedono una liquidità giudicata sufficiente o buona per oltre otto imprese su dieci. Positive anche le attese sul fatturato 2014, con solo l'8,8% delle aziende

che prevede un peggioramento della propria situazione finanziaria.

I primi elementi indicati come particolarmente critici dagli imprenditori piemontesi sono le variabili legate al ruolo dello Stato e dell'amministrazione pubblica: l'87,6% ritiene maggiormente critici gli aspetti fiscali e l'81,3% la burocrazia. Seguono la concorrenza del mercato (68,8%) e l'incertezza normativa (62,6%). Destano invece meno preoccupazione il costo della forza lavoro (per il 43,8%), il recupero dei crediti (43,8%) e l'accesso al credito (20%).

[al.ba.]